

15 maggio 2013

Per trent'anni è stata il cuore della Gea, l'azienda di arti grafiche di via Assab chiusa a causa dell'avvento del digitale



Un indiano l'ha comprata, in tre mesi è arrivata a Manmad, 300 km da Mumbai, dove ha ripreso a funzionare

to al viaggio dal fotografo nato a Helsinki e cresciuto a Milano. Dagli scalcinati camion che raccolgono i container all'arrivo, all'esotica destinazione: «famosa per essere il più grande mercato indiano della cipolla».

Siamo a Manmad, distretto di Nashik, 300 km da Mumbai. Qui una squadra di 15 uomini, con

SIMONE MOSCA

Pare una storia di fantascienza, di quelle che spiegano il cuore umano dei robot. Un macchinario pesante 43 tonnellate, matricola 22334, serie 414, ormai obsoleto in occidente, parte da Milano, compie mezzo giro del mondo e approda



LA PARTENZA

Il viaggio via terra e mare della Roland Ultra, 43 tonnellate, smontata e caricata su container, inizia in via Assab nel gennaio del 2012

L'ARRIVO

La macchina rimontata in India, dov'è arrivata ad aprile 2012. La donna in posizione yoga è Elena Quarestanti, le foto sono di Giovanni Hanninen

Da via Padova all'India

in uno sperduto paesino dell'India. Dove, rimesso in moto, ridà un senso alla propria esistenza.

È una storia vera e non diventerà il solito film. Da giovedì ad Assab One, spazio industriale in zona via Padova riconvertito nel 2002 a contenitore d'arte, sarà una mostra. «Più che una mostra undiario di viaggio» spiega Elena Quarestanti, anima e fondatrice di Assab, unita alla «macchina» da un legame speciale. Roland Ultra, questo il nome della poderosa stampante a quattro colori, è stata dal 1969 al 2000 il cuore delle Grafiche Editoriali Ambrosiane, officina di libri d'arte del padre della Quarestanti, Emilio. Eccellenza milanese la cui sede era proprio qui, in via Assab 1, e che ha smesso di lavorare quando la stampa digitale ha divorato il mercato dell'offset. «Poi c'è stata la conversione dello spazio,

da azienda ad associazione culturale, ma per altri dieci anni, seppur immobili, i torchi e i cilindri della Roland Ultra hanno vegliato su mostre, feste, performance, installazioni». A volte hanno ispirato persino rassegne, come «Roland, macchine e animali», dedicata alla scrittura.

Finché un giorno Bharat Gohel e Chinunbhai Patel, due indiani che esportano dall'Europa vecchie tecnologie di stampa ancora utili dalle loro parti, si presentano alla Quarestanti con una proposta d'acquisto. «Sierano imbattuti su Internet nelle foto di Roland, e grazie ai tanti interventi artistici era presenza fissa su siti e blog. All'inizio vendere la macchina mi pareva assurdo, poi mi hanno convinta che sarebbe tornata a funzionare e ho ceduto». L'affare si conclude per soli 10mila euro, pochi

Il viaggio di Roland la macchina da stampa rinata all'altro mondo



LA MOSTRA

«Il viaggio di Roland Ultra» apre domani ore 19/22 in via Assab 1, fino al 19-VII ingresso con tessera 5 euro, info www.assab-one.org

di fronte al miliardo di lire che quarant'anni fa servivano per portarsi a casa un gioiello di ingegneria tedesca. «Ma bastavano per il progetto che a quel punto avevo in mente: intraprendere un viaggio con la Roland». Nel gennaio 2012 si parte. In mostra una serie di disegni di Nathalie du Pasquier narra, come in una fiaba naïf, lo smontaggio della Roland. «Che a pezzetti finisce in due container diretti a Genova». La Apl Hamburg salpa il 16 febbraio e dopo aver toccato Barcellona, il Cairo, Doha e Singapore, ad aprile approda a Mundra, maggiore porto dell'India. «È lì che ci fiondiamo io e Giovanni Hanninen, pronti a documentare la fase indiana». Nell'allestimento si potranno vedere 30 stampe di grande formato, più altre 100 immagini e due video, del bellissimo reportage dedica-

corde e carrucolo, per due giorni e due notti scarica 43mila chili di metallo. «A Milano, per smontare, avevamo gru e attrezzature, lì tutto a mani nude, con gli operai che intonavano mantra: sembrava la costruzione delle piramidi». Un'installazione sonora di Steve Piccolo raccoglie non per caso i suoni registrati dalla Quarestanti. Alla fine Roland riparte davvero. Nella fabbrica Starpackers, di proprietà della famiglia Khan, produce etichette che decorano imballaggi per la frutta. «Anche se tutte diverse l'una dall'altra: la macchina è fuori registro». Come testimoniano le stampe «sbilenche» che Luca Pancrazi ha portato indietro da Mammad: foto dello spazio lasciato vuoto a Milano dalla Roland, stampate dalla Roland in India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA